



Comunicato stampa

Rilascio del comunicato:
27.01.2022

Nata nel mese di marzo 2016, l'Associazione Ticinese Stazioni di Servizio (ATSS) rappresenta la maggioranza dei datori di lavoro che operano sul territorio ticinese. L'ATSS è ora l'imprescindibile riferimento per tutti gli attori del relativo mercato.

Le stazioni di servizio ticinesi sono tuttora le più colpite dalla riduzione dei volumi di vendita di carburanti, con una **diminuzione complessiva del 32% rispetto al 2019**

Il Canton Ticino è stato – e continua ad essere – la regione più toccata in Svizzera negli ultimi due anni. Si fa fatica a ripartire e a tornare ai livelli del 2019.

Le varie misure internazionali di restrizione per il contenimento del coronavirus, infatti, continuano a influire negativamente sul traffico nord-sud. Inoltre, il telelavoro ha cambiato le dinamiche dei viaggi professionali, stravolgendone le abitudini.

“Glocalizzare e digitalizzare sono i nuovi comandamenti da rispettare”

Ovviamente, questi cambiamenti, che colpiscono la mobilità (individuale e collettiva, locale e internazionale), hanno un enorme influsso sul consumo di carburanti.

Le stazioni di servizio hanno avuto un crollo medio dei volumi nel 2020 rispetto all'anno precedente dell'11% a livello nazionale (Ticino compreso) e del 35% in Ticino!

Nel 2021 i volumi in Ticino hanno visto una ripresa del circa 3% rispetto al 2020 (anno di crisi...), ma - rispetto al 2019 – i volumi hanno chiuso con una **riduzione media del 32%**!

Un settore sotto forte pressione, soprattutto nelle zone di confine, dove si sono registrati i crolli di volumi maggiori.

Durante la crisi, malauguratamente, il settore non ha avuto accesso agli aiuti cantonali per i “casi di rigore” e ha dovuto trovare i necessari “equilibri economici” con grandissimi sacrifici, ridimensionando gli orari di apertura e usufruendo del lavoro ridotto.

Purtroppo, la prossima spada di Damocle pende nuovamente su tali aziende ticinesi. Infatti, l'AGSS (Associazione di negozi delle stazioni di servizio in Svizzera), supportata da alcuni sindacati, vuole riproporre una modifica del relativo CCNL, con un livello salariale per il Ticino che mira al raggiungimento dei salari che erano stati bocciati nel 2017 dal Consiglio federale (dallo stesso ritenuti sproporzionati per la realtà ticinese). Il Ticino, quindi, è stato escluso dall'obbligatorietà per ciò che concerne l'applicazione dei salari minimi.



ATSS – Associazione Ticinese Stazioni di Servizio

Nonostante tale decisione del Consiglio federale, l'ATSS ha subito raccomandato ai propri associati, nonché a ogni ditta attiva nel settore in questione nel nostro Cantone, di applicare perlomeno i salari minimi secondo gli allegati al *Contratto collettivo di lavoro per il commercio al dettaglio del Cantone Ticino* (CCL cantonale).

Nel frattempo, tra l'altro, in Ticino sono stati istituiti i cosiddetti "salari minimi" cantonali. Tali stipendi, in sostanza, corrispondono a quelli del citato CCL cantonale (commercio al dettaglio), sottoscritto nel 2016 ed entrato in vigore nel 2020. Pertanto, secondo l'ATSS, non vi è alcuna necessità d'imporre stipendi più elevati (già definiti a livello cantonale sulla base della specifica situazione economica).

Il comitato direttivo dell'ATSS è fiducioso che la SECO valuterà con attenzione le modifiche del CCNL proposte dall'AGSS, tenendo soprattutto in considerazione il difficile momento che sta vivendo il settore in Ticino.

Il comitato direttivo

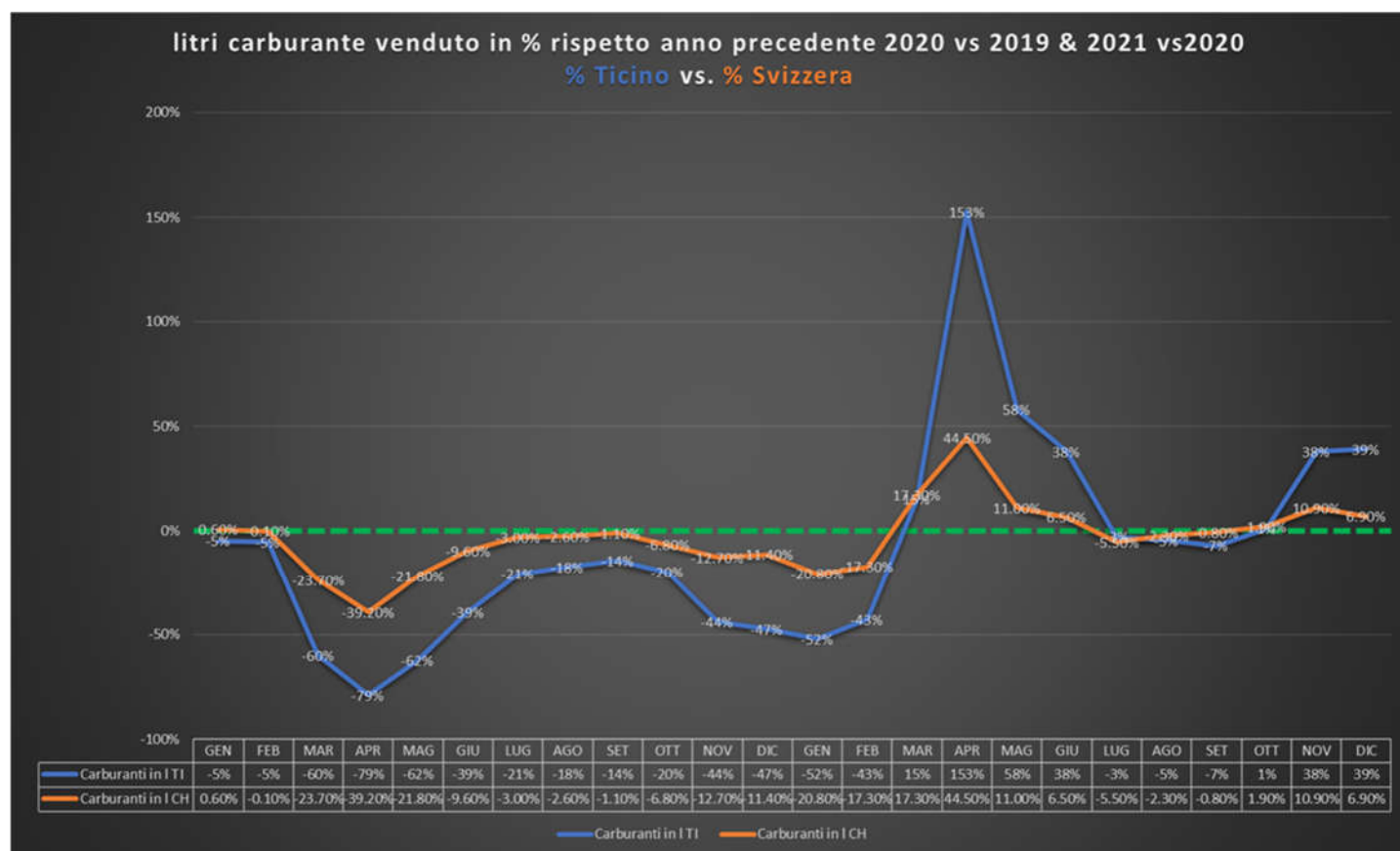


Grafico: litri carburante venduto in % anno precedente → 2020 vs 2019 & 2021 vs 2020

Fonte: Membri Avenergy Suisse (volumi CH) e Membri ATSS (volumi TI)